

I Francesi ritiravansi nel *Molonta* (a due leghe circa distante dal golfo di Cattaro nel paese raguseo) sul quale avevano un campo trincerato, che veniva da essi, dopo un breve combattimento, abbandonato.

Il 14 e il 15 settembre continuava per tutto il giorno e per tutta la notte il combattimento.

I Francesi si ritiravano, e il Vladika Pietro con l'avanguardia, senza dar loro un momento di tregua, gl'inseguiva.

Nel dì 16 settembre i Montenerini, uniti ai Bocchesi, di circa 2000 fra i più scelti, si comportarono con ammirabile valore. Guidati dal loro Vladika, diedero una battaglia, degna di qualunque truppa regolare, gareggiando tra loro per bravura, e costringendo i Francesi a ritirarsi nel loro accampamento principale di Ragusa-vecchia.

Il generale Marmont, che aveva ricevuti rinforzi, spingevasi contro le truppe alleate russo-montenerine, e all'alba del 18 settembre, appiccando battaglia, respingeva gli avvamposti, ed assaliva il quartier generale del Vladika presso il fiume Ljuta di Canali.

Il Vladika, dovendo combattere contro forze assai superiori, si traeva con abilità e valore d'impiccio, e ritiravasi, con perdite significanti, verso Kameno e Mokrine.

* * *

Il giorno 19 settembre succedeva un'altra sanguinosa lotta.

Il generale Lauriston attaccava il generale russo Popondupolo, e, sopraffatto da forze fresche e superiori russo-montenerine, si ritirava a Castelnuovo.

* * *

Verso il 4 ottobre 1806 il Vladika Pietro I riceveva dall'imperatore delle Russie la somma di 2567 ducati, e di 58 lire, per indennizzo delle spese da lui sostenute nella occupazione delle Bocche di Cattaro, e l'imperatore stesso destinava al Vladika, in segno di speciale sua benevolenza, una croce ornata di pietre preziose.

* * *

La pace di Tilsit, segnata il dì 8 luglio 1807, fece cessare tutte le ostilità fra i due imperi, ed, in esecuzione del trattato, doveva l'armata russa sgombrare le Bocche di Cattaro, che venivano consegnate ai Francesi. Comechè non potesse essere più contrastato il loro possesso, essendo state militarmente occupate, però non poco travaglio avevano a soffrire i Francesi da parte di alcune popolazioni, che non sapevano rendersi docili in faccia d'una nazione nuova per loro e sì differente nel linguaggio, nei costumi e nella religione, che il clero guardava con orrore, e contro cui le chiese suonavano di anatemi. Non poca gente perdettero i